

Gianni Marsilli

**PRATICA DI MARE (Roma)** La retorica era dietro l'angolo e se ne è fatto debito uso, ma non soffocante. I meno aulici sono stati i capi di Stato dell'est, forse perché i loro paesi hanno pagato il prezzo più alto alla guerra fredda. Vladimir Putin ha confermato il suo piglio sempre più concreto, sempre più a suo agio nelle vesti di leader. Per ricordare sei decenni di costante tensione con l'occidente ha trovato la citazione giusta, illuminante, prendendola a prestito da Winston Churchill: «La Russia non è mai stata così forte come avrebbe voluto essere né così debole come molti volevano che fosse». La Russia è la Russia, europea ed eurasiatica. Viene associata alla Nato, ma continuerà a svolgere il suo ruolo «con ponderazione tra est e ovest». «L'Occidente si è ricomposto», ha detto Berlusconi, chiamando in causa gli Urali per delimitarne il confine orientale (dall'altra parte si comincia a Vancouver sul Pacifico, come ha ricordato il premier canadese). Ma la Russia va ben al di là degli Urali, e Putin ha voluto ricordarlo: «La Russia vuole rispetto e che si tenga conto dei suoi interessi nazionali». Alla fine della riunione plenaria si era concesso anche una battuta giocando su un doppio senso, come i russi amano fare: «Propongo di chiamare il Consiglio a 20 Casa dei Sovieti» (Soviet, in russo, vuol dire Consiglio). C'è stato un attimo di smarrimento, e poi una risata generale. Ha detto Lord Robertson, segretario generale della Nato: «Dichiaro ufficialmente che questa è una battuta, non vorrei che venisse registrata come una vera decisione».

Accenti di verità storica ha avuto anche Vaclav Havel, il presidente ceco, che ha ricordato ai presenti come la Nato nacque proprio come risposta occidentale alla sottomissione del suo paese alla Russia di Stalin. Ma il più autentico è apparso il premier polacco Kwasniewski, che nella Nato già siede a pieno titolo, quando nel suo intervento ha

# «Russia, ponte fra Europa ed Asia»

Putin chiarisce il ruolo del suo paese che da ieri è associato alla Nato nel Consiglio a 20

avuto modo di dire a Putin «noi vi accogliamo...», consumando così una piccola vendetta storica sui tanti torti subiti dall'ingombrante vicino. Blair, Chirac, Schröder, Bush e gli altri hanno onorato la giornata con brevi pistolotti d'impegno per la pace e soprattutto per la sicurezza, prima di apporre la loro firma al documento fondatore del Consiglio a 20. Silvio Berlusconi ha incassato con visibile soddisfazione i ringraziamenti per l'ospitalità e per la splendida giornata di sole, come si conviene ad un litorale italiano a fine maggio. Ha offerto agli ospiti un menù tricolore (mozzarella, basilico, pomodorini) come la striscia che si sono lasciate dietro le Frece dell'Aeronautica militare. Ha introdotto gli ospiti nell'orrendo palazzo pseudo-saudita eretto per l'occasione ed ha persino rivendicato il merito di aver proposto a Putin di recarsi nei prossimi giorni ad Alma Ata, nel Kazakistan, per incontrarvi i leader pakistano e indiano e tentare una mediazione. Berlusconi si è anche posto un obiettivo politico eccezionale: «La Russia dovrà entrare nell'Unione europea». Consapevole tuttavia del fatto che la faccenda è piuttosto complicata, ha ammesso: «So che bisogna farlo per gradi, ma dobbiamo arrivarci». Gli occidentali «devono approfittare» della pre-

senza di Putin al timone del Cremlino: «È sicuramente un democratico, un liberale, un occidentale». Non male, per un ex agente del Kgb. E alla fine, chiacchierando con i giornalisti, Berlusconi ha fatto sapere: «Abbiamo offerto una sede in Sicilia, ad Erice, per vedere se è pos-

sibile aprire un tavolo e iniziare un negoziato sul problema del Medio Oriente».

La Russia da ieri, con la «Dichiarazione di Roma», ha dunque formalmente cambiato status nei suoi rapporti con la Nato. «I nemici di ieri sono gli amici di oggi», ha detto

In margine al vertice Berlusconi annuncia di avere proposto Erice come sede del negoziato di pace sul Medio Oriente



Giornalisti seguono dalla sala stampa del vertice Nato a Pratica di Mare l'intervento di Putin  
Riccardo De Luca



Il presidente Usa frena Berlusconi sugli aiuti ai palestinesi

## Bush ha incassato i sì di Mosca ma sull'Irak torna a mani vuote

Bruno Marolo

**PRATICA DI MARE (Roma)** Silvio Berlusconi era pronto a lanciarsi in affari con i palestinesi, ma George Bush gli ha spiegato che dovrà aspettare. La ricerca di una soluzione in Medio Oriente è stata il tema principale dei colloqui del presidente americano a Roma. Lunedì sera il presidente del Consiglio italiano ha ascoltato le intenzioni di Bush, con il quale si dice sempre d'accordo, e martedì il Papa gli ha fatto presente quanto sia importante per il Vaticano una giusta soluzione per i palestinesi e per i luoghi santi nella parte orientale di Gerusalemme.

Dopo una settimana in Russia e in Europa, Bush è ripartito ieri sera per Washington con le idee più chiare. Sul fronte orientale il viaggio è stato un successo: la Russia ha dato una sorta di assenso alla costruzione dello scudo stellare, in cambio della riduzione degli arsenali nucleari e di un posticino al tavolo della Nato. Nulla di nuovo sul fronte occidentale: gli Stati Uniti hanno dovuto prendere atto che nessun paese europeo li sosterrrebbe, se attaccassero l'Irak. I giochi in Medio Oriente non sono ancora fatti, e Bush si riserva di decidere se puntare o no su Yasser Arafat per il futuro dei palestinesi. Lo ha annunciato a Berlusconi e ne ha discusso con il Papa.

Il colloquio con Berlusconi è durato 40

minuti. L'Unità ne ha appreso i contenuti. Erano le otto di lunedì sera, e a Villa Madama cominciavano ad affluire i risultati delle elezioni. «Mi dicono che il vostro partito ha ottenuto buoni risultati», ha esclamato Bush. «Let's hope so», speriamo, gli ha risposto in inglese Berlusconi, che forse non era così sicuro.

La delegazione americana era numerosa. Oltre al segretario di stato Colin Powell, alla consigliera per la sicurezza nazionale Condi Rice e all'ambasciatore Mel Sembler c'erano alcuni funzionari di medio livello. Da parte italiana c'erano fra gli altri l'onnipresente Gianni Letta, l'ambasciatore Ferdinando Salvo e l'addetto stampa Paolo Bonaiuti. Berlusconi contava per due: portava il doppio cappello di presidente del Consiglio e di ministro degli Esteri.

Sull'accordo tra Russia e Nato che sarebbe stato firmato a Pratica di Mare non c'era molto da dire. Berlusconi, come tutti i telespettatori sanno, prende molto sul serio la propria vocazione di tessitore di grandi intese, e Bush cordialmente lo ha incoraggiato. A Berlino, a Mosca, a Parigi, aveva dovuto pesare le parole e prendere atto delle obiezioni degli interlocutori. Come negare qualche complimento al capo del Consiglio italiano, che si metteva, raggianti, a sua disposizione?

Il tema del Medio Oriente era il più delicato, perché la diplomazia italiana potrebbe avere un ruolo nella ricerca di una

soluzione per il popolo palestinese. Berlusconi e il suo socio saudita, principe Walid, sono pronti a investire, e possibilmente guadagnare, nella ricostruzione delle città palestinesi devastate dalla guerra. Ma Bush ha sottolineato che non è ancora il momento. Gli aiuti internazionali saranno graditi quando l'Autorità palestinese sarà cambiata in modo da soddisfare le aspettative americane. «Nel futuro dei palestinesi - ha detto in sostanza il presidente americano - vedo uno stato, ma prima occorre ristrutturare il loro governo, eliminare la corruzione e fare in modo che i servizi di sicurezza blocchino il terrorismo».

Durante la cena di lavoro, si è parlato poco di lavoro e molto di gastronomia e degli acuti di Andrea Bocelli che cantava in onore del presidente americano e della signora Bush. Sul tema del medio oriente è tornato ieri (martedì) in un incontro con la stampa americana il segretario di stato Colin Powell. Ha confermato che per la conferenza internazionale di pace non ci sono ancora le condizioni. In altre parole, gli Stati Uniti non hanno ancora un piano, perché non sanno se Arafat cambierà al punto da soddi-

sfarli. Ieri sera il sottosegretario di stato Bill Burns è partito per un giro di consultazioni in Medio Oriente. Tra qualche giorno, forse venerdì, il capo della Cia George Tenet andrà da Arafat a discutere un progetto per rendere i servizi di sicurezza palestinesi più efficaci, nel senso desiderato dagli Stati Uniti e da Israele. «Quando avremo i rapporti di Burns e di Tenet - ha spiegato Colin Powell - vedremo quali passi potremo fare, tenendo in mente che ci siamo impegnati a convocare una riunione in estate». La conferenza di pace diventa «una riunione»: non sarà l'ultima e sicuramente non sarà decisiva.

Malgrado il diluvio di retorica sull'unità transatlantica contro il terrorismo, niente è deciso e gli Stati Uniti procedono a tentoni tra il conflitto in Palestina che non riescono a chiudere e quello in Irak che non riescono ad aprire. La dottrina Bush invece funziona bene nell'Europa orientale. Colin Powell ha

confermato che quando i capi di governo della Nato si riuniranno a Praga in autunno inviteranno alcuni paesi dell'est a entrare nell'alleanza, anche se il ministro degli Esteri Igor Ivanov ha ribadito proprio ieri di essere contrario. «Non mi aspetto - ha spiegato - un atteggiamento ostruzionista dalla Russia. Sa che questi inviti saranno rivolti, ma oggi è qui per la firma di un accordo con la Nato».

Senza citare Berlusconi, che nei giorni scorsi prometteva un rapido ingresso della Russia a pieno titolo nella Nato, Powell ha chiarito i limiti dell'accordo. «Quando i membri della Nato - ha sottolineato - discuteranno argomenti come gli impegni per la sicurezza collettiva previsti dall'articolo 5, la Russia ovviamente non sarà inclusa, e non credo che lo desideri. Non credo che per il momento la Russia intenda chiedere di essere ammessa nella Nato».

## allarme

### Intercettato aereo sopra Ponza I caccia lo scortano fuori rotta

Maria Annunziata Zegarelli

**PRATICA DI MARE (Roma)** I quattro missili guardano al cielo, sono verdi, come l'erba del prato srotolato in questi giorni per il vertice. I capi di Stato e di governo stanno arrivando via cielo e via terra. Sta andando tutto bene. I missili non distano poi tanto dal cuore del summit, ma abbastanza da non essere individuati da alcun punto dove è libero l'accesso alla stampa. Passando sulla strada che costeggia l'aeroporto e arriva alla litoranea, inaccessibile, sveltano con la testa puntata verso l'alto. Sono loro, quei quattro enormi candelotti, l'estrema misura in caso di attacco terroristico. Fa un certo effetto passarci a pochi metri di distanza. L'uomo della sicurezza coglie lo sguardo preoccupato e dice: «Non partiranno mai, non ce ne sarà bisogno». Lungo la strada non passano auto, se non quelle delle forze dell'ordine. Per un lungo tratto la litoranea è «off limits» anche per i pedoni. La strada taglia in due un centro abitato che sembra abbandonato in seguito ad un'epidemia. Finestre chiuse, solo carabinieri, poliziotti, finanziari. I posti di blocco sono numerosi, la spiaggia è un lungo susseguirsi di non presenze.

Siamo a pochi chilometri da Ostia, ma sembra essere atterrati su un altro pianeta. Per chilometri e chilometri i negozi sono chiusi. I controlli si susseguono a controlli. Il percorso è a singhiozzo, le verifiche sono severissime. In cielo gli elicotteri fanno il loro lavoro, in mare il «naviglio sottomarino», quello per gli inseguimenti velocissimi, rimane sotto costa, non può andare oltre: mare forza quattro. Troppo mosso. C'è la Fregata che controlla al largo. Racconta un militare: «Le misure di sicurezza sono imponenti. Abbiamo identificato tutte le persone che abitano in zona, per un largo raggio intorno alla base militare. Abbiamo preso nome e cognome delle persone ospitate. Molti abitanti sono stati trasferiti in albergo». Non ci sono negozi aperti, neanche al di là della «zona rossa», a Torvalanica. Il percorso che in un normale giorno di lavoro dura venti minuti - un'ora durante l'estate - non supera i sette minuti. Ci sono agenti in borghese, uomini piazzati nei punti strategici. La pineta presidenziale è puntellata di tiratori scelti. Si torna indietro, verso la base. I missili a guardarli bene, più da vicino, sembrano un cimelio, come il vecchio F104, sospeso davanti all'ingresso

economico ed energetico. L'area che sta attorno all'Irak potrebbe subire nei prossimi tempi violenti scossoni, e le pipelines che da lì e dall'Arabia Saudita portano verso occidente potrebbero bloccarsi. È fondamentale sapere che la Russia non ne approfitterà. Anzi, potrà supplire. In cambio su Mosca pioveranno dollari: 20 miliardi - ha annunciato Berlusconi - solo per «smaltire» le armi a rischio: chimiche, biologiche, i sottomarini nucleari.

Putin e Aznar, presidente in carica dell'Unione europea, sono partiti ieri per Mosca, dove oggi li raggiungeranno Romano Prodi e Javier Solana per il nono summit russo-europeo. La scommessa di Berlusconi, Bush e Putin - «da Vancouver agli Urali» - non rischia di affogare lo spazio comunitario in un'area indefinitamente euroatlantica? Putin e Berlusconi ieri hanno negato: «Nessuna gelosia» si giustifica da parte europea. Resta il sospetto che il vero trionfatore di Pratica di Mare non sia stato Berlusconi, ma un certo George Bush.

principale dell'Aeroporto. Ma questi qui sono in azione, i migliori, i più potenti. Racconta il militare che durante la notte dalla stessa base: la batteria di un radar. Ma quando i militari che lo trasportavano sono arrivati all'ingresso si sono dovuti fermare: non avevano il «pass», così non li hanno fatti passare. Telefonate, verifiche, qualche mezz'ora di attesa e poi tutto si è risolto. «Questo - dice il militare - per spiegarle che misure di sicurezza sono state adottate».

È andato tutto liscio, e lo dice il volto finalmente disteso del generale Leonardo Tricarico, alle sei del pomeriggio. Ma un momento di allarme c'è stato: quando ad un certo punto un aereo della compagnia di volo sudanese poco prima dell'isola di Ponza ha perso i contatti con la torre di controllo. I due tornano che sorvolavano la «no fly zone» l'hanno immediatamente affiancato, nel frattempo si è accertato che c'era stato un guasto all'apparato radio dell'Aerobus. I tornano, senza neanche farsi vedere, lo hanno seguito fino a quando è uscito dalla zona di competenza italiana. «Questo episodio - commenta adesso il generale - ha dimostrato che l'apparato di sicurezza ha funzionato perfettamente». I motori della macchina della difesa erano al massimo.

Un altro episodio di minore entità si è verificato proprio dentro la base: un cane antisommossa ha fiutato qualcosa di strano all'interno di una macchina Nato. Gli artificieri hanno fatto brillare la serratura dell'auto blu e si sono resi conto che in realtà c'era solo dell'olio combustibile. Sono questi i due episodi registrati all'interno della «decision room», in questa giornata di massima allerta. Dice il generale Tricarico che «è andata bene, molto bene. Non avevamo segnalazioni di pericoli concreti, ma la nostra preoccupazione maggiore era l'azione terroristica». Il piano di intervento prevedeva anche le misure estreme. Non ce n'è stato bisogno e alle 18.30 nella «decision room» si è tirato un sospiro di sollievo. Un sospiro di sollievo lo tireranno anche gli uomini del battaglione dei carabinieri di Vicenza, che potranno finalmente abbandonare le fatiscenti sistemazioni che gli sono state assegnate, in un campeggio al Lido di Ostia, dove scarseggia anche l'acqua. È andata meglio ai loro 35 colleghi dell'Umbria, che avevano sparso la voce di avere chiamato «Le lena» «Striscia la Notizia», denunciando il fatto. Loro sono stati trasferiti subito in un hotel a quattro stelle.

Pubblicità

Sperimentato un preparato riducente che aiuta la diminuzione delle circonferenze di cosce, glutei e ventre con formule differenziate in base ai diversi stadi di adiposità localizzata.

## «Grasso corporeo in eccesso?» Arriva la «crema riducente» «Adipo Reduction»

I Ricercatori dei Laboratori Sirky, svolgendo ricerche sul metabolismo e sull'ipertrafia degli adipociti, hanno scoperto che «Adipo Reduction», un nuovo ritrovato cosmetico ad uso topico contenente un reagente biochimico cellulare ad alta biocompatibilità, è in grado di favorire la riduzione degli accumuli di grasso corporeo. Test d'uso di efficacia e sicurezza sono stati eseguiti sotto controllo medico presso Laboratori di ricerca su volontari uomini e donne con evidenti accumuli di grasso. I risultati hanno evidenziato che l'applicazione locale del preparato ha coadiuvato una sensibile riduzione dello spessore adiposo con una effettiva diminuzione in centi-



metri delle circonferenze di cosce, glutei e ventre, comportando un miglioramento visibile della linea del corpo. «Adipo Reduction», il trattamento che aiuta la riduzione delle rotundità eccessive del corpo nei suoi punti più critici, è stato sviluppato in formulazioni differenziate per uomo e per donna. I Ricercatori della società Sirky hanno differenziato la formula dell'innovativo preparato in base ai diversi stadi di adiposità localizzata e consigliano di chiedere in Farmacia il dosaggio specifico di «Adipo Reduction» più idoneo, per un'azione volta a favorire la riduzione degli accumuli di grasso corporeo. Non ha controindicazioni.